

BRESEIAOGLI 10.04.2010

CEVO. Mauro Bazzana replica alle accuse lanciate da Lodovico Scolari

Turismo, lavori e... debiti L'ex sindaco dice la sua

Una replica punto su punto ai rilievi del neo presidente sulla gestione dello chalet e di Valsaviore iniziative

Luciano Ranzani

Mauro Bazzana non ha gradito perniente i pesanti rilievi arrivati da Lodovico Scolari, il presidente della «Valsaviore spa» che ha imputato all'ex sindaco di Cevo e alla sua amministrazione di aver accumulato debiti attraverso la Vit srl (la società Valsaviore iniziative turistiche voluta dal Comune) per 150 mila euro, mentre la stessa Valsaviore spa, nel tempo, si sarebbe trascinata rate di mutuo per altri 265 mila euro relative all'edificazione dello chalet Pineta.

L'ex primo cittadino, ora in minoranza, ha voluto fare chiarezza affermando innanzitutto che quando lui stesso era subentrato a Scolari come sin-

daco aveva verificato che «nel piano finanziario per l'intervento sullo chalet, per complessivi tre miliardi e 361 milioni di lire (il contributo regionale ammontava a un miliardo e 680 milioni), dalle casse della spa mancavano i 480 milioni della quota di competenza, e che il mutuo da un miliardo e 200 milioni non sarebbe stato interamente coperto dai soci (i quattro comuni della Valsaviore e la Comunità montana). Insomma: mi sono confrontato con una errata impostazione dell'opera».

Bazzana, che ha rifatto tutta la «storia» dello chalet facendola recapitare alle famiglie di Cevo, ricorda poi che «dagli oltre tre miliardi previsti rimanevano esclusi la realizzazione della discoteca, della sala congressi e le sistemazioni esterne, nonché l'arredamento. Risoltò il contratto con la società vincitrice dell'appalto per inadempienze, e chiusa la vertenza con alcuni dipenden-

ti che avevano lavorato in ne-ro, lo chalet venne concluso da un'impresa camuna e recuperammo i soldi necessari».

«Quanto al 265 mila euro di cui ha parlato Lodovico Scolari, va detto che il mutuo di un miliardo e 200 milioni prevedeva il conferimento da parte dei 4 comuni della Valsaviore di una quota di 10 milioni di lire all'anno a decorrere dal 1999 e per 10 anni, mentre la Comunità Montana avrebbe dovuto versare 100 milioni all'anno; sempre per 10 anni. Ma a partire dal 2000, l'elevato tasso di interesse richiesto dalla banca, l'importo versato per il preammortamento e la non coincidenza tra la data d'inizio dei versamenti da parte dei soci e la decorrenza delle rate di restituzione del mutuo ci hanno fatti capire che le uscite annue (quota capitale e interessi) non sarebbero state coperte, costringendoci già nel 2001 a rinegoziare con la banca il mutuo ipotecario con-

tratto».

La conseguenza? «Oggi sono appunto queste le rate scoperte per gli anni 2010-2013, e che assommano a 265.000 euro, sulle quali non è stato trovato una accordo con i soci della Valsaviore spa».

L'ex sindaco sottolinea poi che purtroppo le diverse gestioni che si sono succedute nel grande complesso non hanno fornito i risultati sperati, e che il Comune di Cevo «ha versato in tre anni alla Vit srl 85 mila euro e non 150 mila come ha detto Scolari: decurtando 15 mila euro serviti per coprire i costi di gestione della società, il rimanente è stato utilizzato per coprire la perdita d'esercizio nell'anno di gestione diretta della struttura e per finanziare le manutenzioni straordinarie dello stesso chalet».

Infine conclude: «Nei miei dieci anni da sindaco ho dovuto amaramente constatare che tutti gli imprenditori interpellati per gestire lo chalet e non solo, hanno risposto che investire nella Valsaviore spa non è appetibile. Ora vedremo una volta per tutte se Scolari passerà dalle parole ai fatti».